

Gerusalemme
Un corteo palestinese di protesta

GERUSALEMME Centi di palestinesi sono sfilati ieri per le strade di Gerusalemme portando bandiere nere e scandendo slogan contro l'occupazione israeliana. Il corteo si è snodato nelle vie della Città Vecchia e del quartiere orientale (arabo) della città occupata nel giugno 1967 e unilateralmente annesso da Israele con una decisione contestata dall'Onu e dalla comunità internazionale. Per la prima volta la manifestazione aveva avuto l'autorizzazione delle autorità.

Il corteo è partito dalla Città Vecchia ed è arrivato fino al teatro Hakawati. L'unico teatro arabo della città dove si è svolto un comizio. I manifestanti fra cui c'erano anche donne e bambini portavano striscioni con scritte come «Basta con l'occupazione» e «Costanza fino alla vittoria».

Gli organizzatori della protesta hanno espresso l'intenzione di indire altre dimostrazioni auspicando di ottenere l'autorizzazione delle autorità israeliane. Il professore dell'università di Bir Zeit Sari Nusseibeh ha spiegato ai giornalisti «Portiamo bandiere nere per due ragioni: la prima è perché l'Olp continua ad essere fuori legge; la seconda è la nostra tristezza ed il nostro dolore per l'occupazione israeliana». Nei giorni scorsi manifestazioni e scioperi in Cisgiordania e a Gaza contro i vent'anni dell'occupazione avevano dato luogo a seri incidenti con i militanti e i coloni israeliani.



Intervista con Uri Avneri

Fra un altro ventennio l'alternativa sarà fra uno Stato binazionale e un secondo Sudafrica

Se ci sarà veramente la conferenza internazionale dipende soprattutto dai rapporti Usa-Urss

L'occupazione trasforma Israele

Il giornalista politico e pacifista Uri Avneri analizza la situazione in Israele a vent'anni dalla guerra del 1967. Il pericolo osserva è che gli israeliani si abituino all'occupazione e la tendenza a prolungare lo status quo all'infinito. Ma a un certo punto ci si troverà inevitabilmente di fronte all'alternativa fra diventare uno Stato binazionale o uno Stato razzista come il Sudafrica.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUCCI

TEL AVIV Un Avneri non ha bisogno di presentazioni. Giornalista uomo politico deputato esponente del Comitato per la pace israelo-palestinese attraverso il quale ha fatto conoscere il mondo intero la situazione in Israele. Per questo non ben lungi dall'essere pessimista nella prospettiva a lungo termine. Ma sono pessimista nel breve periodo. «Lei parla di lungo periodo. Ma quanto ancora si può aspettare? Se l'occupazione dura ancora cinque, dieci o venti anni non diventerà irreversibile?». «Effettivamente quella dell'occupazione eterna pratica attualmente dal governo israeliano è stata una invenzione generale. Si dice da noi che era una volta un uomo di nome Moshe Dayan il quale non avendo mai letto in vita sua un libro non sapeva che l'occupazione è uno stato temporaneo destinato a durare due o tre anni e non sapendo egli ha inventato appunto l'occupazione eterna. Scherzi a parte per i palestinesi israeliani questa è la soluzione ideale. Aiuta a eludere i problemi di fondo aiuta a conservare i territori senza dare agli arabi i diritti civili e per di più senza che gli arabi chiedano perché chiedere i diritti civili significherebbe riconoscere di fatto l'annessione dei territori. In ogni caso non credo che nella vita ci sia nulla di irreversibile per quanto siano gli insediamenti. Io lo entità può essere considerata ancora trascurabile e non vedo nessuno che non possa essere smantellato come è avvenuto nel Sinai. Oltretutto è difficile aumentarli perché la gente non ci vuole più andare».

«Ecco a proposito di diritti civili veniamo qui alla recente proposta certamente «provocatoria» del giornalista Hanan Simora per una possibile partecipazione dei palestinesi di Gerusalemme Est alle prossime elezioni municipali. Proposta che ha suscitato un vespaio in Israele e fra gli stessi palestinesi. Che cosa ne pensa?»

«Non ho il minimo dubbio sulle intenzioni di Hanna Simora ma la sua proposta è come un rasoio con due lame. Ha un aspetto negativo per il quale può creare nella maggior parte degli israeliani l'impressione che l'occupazione è una realtà che la classe dirigente cerca costantemente di eludere come conciliare cioè il principio dello Stato ebraico con l'aspirazione al Grande Israele (cioè all'annessione dei territori ndr). Nel Grande Israele ci sono 2,2 milioni di palestinesi che saranno 4 milioni fra circa vent'anni fra i bambini da zero a quattro anni già oggi gli arabi sono in maggioranza. A quel punto Israele non sarebbe più uno Stato ebraico e dovrebbe scegliere fra essere uno Stato binazionale (che nessuno in Israele vuole) o uno Stato coloniale e razzista come il Sudafrica. L'unica altra ipotesi sarebbe quella fascista del rabbino Kahane la pura e semplice cacciata di due milioni di palestinesi».

«Va vista nel contesto della politica interna israeliana. Per sperare di mettere in crisi il governo andate a nuove elezioni e vincete sotto lo slogan della conferenza internazionale. Ma non è riuscito a far cadere il governo ed ha perso la partita con il Likud in parlamento. E anche se si arrivasse a nuove elezioni dubito che con questo slogan si potrà modificare la situazione di stallo. La gente in Israele non andrà alle baracche per la conferenza internazionale. Che questa si tenga o meno comunque dipenderà dal fatto se ci saranno pressioni Usa su Israele (che però a sua volta ha un grande peso all'interno degli Stati Uniti) e dalla evoluzione dei rapporti fra Usa e Urss».

«Non sapendo più che cosa fare per fermare una gigantesca invasione di ratti il governo del Bangladesh ha rivolto un appello accorato ai connadini perché facciano fronte comune contro l'avanzata dei ratti. La campagna prevede come contropartita ricchi doni da devolvere ovviamente solo a quanti si distinguono nella singolare caccia. Chi riuscirà ad uccidere almeno cinquecento topi riceverà in dono un televisore o un altro elettrodomestico. Pare che gli agricoltori siano i più esperti nel lavoro di derattizzazione di solito usano ratti da pesca o esche di grano imbevute in sostanze tranquillanti».

Un agente del Kgb in cella con Rust?



«e dal momento che finora ha tenuto una buona condotta abbiamo deciso di farti una sorpresa. Ora in poi non sarai più solo: ti diamo un compagno di cella». È infatti qualche giorno fa la porta della piccola stanza del carcere moscovita di Lefortovo dove è rinchiuso il giovane pilota tedesco Matthias Rust (nella foto) autore dell'atterraggio sulla piazza Rossa si è aperta per lasciare entrare un altro detenuto. Che sarebbe però secondo quanto scrive il settimanale tedesco occidentale «Quick» niente altro che un agente del Kgb spedito nella prigione da Servizi per carpire gli ancora misteriosi motivi che hanno spinto il giovane alla sua spettacolare quanto temeraria impresa.

Bangladesh, contadini mobilitati contro i topi

Non sapendo più che cosa fare per fermare una gigantesca invasione di ratti il governo del Bangladesh ha rivolto un appello accorato ai connadini perché facciano fronte comune contro l'avanzata dei ratti. La campagna prevede come contropartita ricchi doni da devolvere ovviamente solo a quanti si distinguono nella singolare caccia. Chi riuscirà ad uccidere almeno cinquecento topi riceverà in dono un televisore o un altro elettrodomestico. Pare che gli agricoltori siano i più esperti nel lavoro di derattizzazione di solito usano ratti da pesca o esche di grano imbevute in sostanze tranquillanti».

Il ministro Wu Xueqien in visita a Santiago

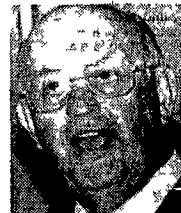


Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqien è arrivato a Santiago per una visita di quattro giorni durante la quale martedì sarà ricevuto dal presidente Augusto Pinochet (nella foto). Scopo del viaggio la firma di un accordo di scambi culturali tra i due paesi. Prima di ripartire per Pechino Wu illustrerà la politica di apertura commerciale cinese in America latina davanti alla commissione economica dell'Onu che ha sede a Santiago.

È stato l'Aids ad uccidere Iolas?

Forse non è stata la vecchiaia ad uccidere Alessandros Iolas, uno dei più grandi collezionisti di oggetti d'arte e di quadri morti recentemente a 79 anni in una clinica di New York. Smentendo la famiglia e citando fonti bene informate la stampa greca sostiene invece che il famoso antiquario è rimasto vittima dell'Aids, il cui nome era Constantinos Koussoukis. Lascia ora una favolosa collezione composta di circa 200 opere d'arte moderna e 2500 pezzi (statue, porcellane, gioielli, marmi e ceramiche) antichi.

Botha: «L'emergenza potrà durare a lungo»



Secondo il ministro degli Esteri Boha (nella foto) il governo sudafricano è pronto ad accettare una visione dei poteri con la maggioranza nera del paese. A patto però che la situazione torni normale. Altrimenti ha detto lo stato d'emergenza introdotto un anno fa e rinnovato da qualche giorno non sarà revocato. In un'intervista rilasciata alla Bbc, Boha ha tenuto a precisare che le autorità sono in costante contatto con gli esponenti dell'antiparteid «sia apertamente che segretamente». Ma a suo avviso l'ostacolo principale alle trattative è rappresentato dalla scarsa volontà dei neri, alcuni dei quali sono terrorizzati dalla possibilità di essere «bruciati vivi» dagli oltanzisti.

«Resuscitata», vede il mondo ai raggi X

Dichiarata morta dopo aver ricevuto una scossa elettrica di 380 volts in un'operazione sovietica e tornata in vita con una facoltà in più: quella di poter «vedere» all'interno dei corpi umani e delle cose come se al posto degli occhi avesse i raggi X. Julia Vorobyeva ha scritto nel quotidiano «Izvestia» aveva 37 anni nel 1978 quando avvenne l'incidente nella miniera di Donetsk in Ucraina dove lavorava come addetta alle gru. Una scossa la prese in pieno. I medici credendo la morta trasportarono il corpo all'obitorio per l'autopsia. Ma proprio quando il corpo stava per iniziare la donna sorprendentemente diede segni di vita. Dopo una lunga convalescenza la scoperta dei nuovi poteri. La Vorobyeva durante una passeggiata si accorse di poter vedere i raggi ultravioletti, le gallerie sotterranee e «molte altre cose», sostiene il quotidiano. La donna è in grado, ma la cosa le costa forti mal di testa, di prevedere tempeste in arrivo e di effettuare diagnosi molto difficili senza sbagliare mai.

VALERIA PARBONI

Fonti di stampa avevano annunciato il trasferimento a Teheran ma il portavoce a Beirut smentisce

«Gli ostaggi non sono in Iran»

BEIRUT L'Iran «non ha niente a che vedere con gli ostaggi americani e francesi sequestrati in Libano così ha detto ieri un portavoce dell'ambasciata di Teheran a Beirut smentendo le notizie diffuse da due diverse fonti di stampa della stessa Beirut e degli Emirati arabi uniti secondo cui alcuni ostaggi americani sarebbero stati trasferiti in Iran e lo stesso Terry Wate sarebbe stato portato a Teheran due volte per essere interrogato.

«Nessuno degli ostaggi si trova a Teheran» ha detto un portavoce della sede diplomatica a Beirut aggiungendo che «la Repubblica islamica non ha niente a che vedere con gli ostaggi ovunque questi si trovino. Inoltre smentiamo che Wate sia stato portato in Iran».

In realtà la Repubblica islamica qualche parola da dire sugli ostaggi ce l'ha tanto è vero che il traffico di armi fra gli Usa e l'Iran era inteso proprio a rendere possibile la loro liberazione e che trattative ci sono state (e ci sono ancora) fra Iran e Francia. A Teheran si afferma però che l'Iran può soltanto «cercare di esercitare la sua influenza» sulle organizzazioni scite libanesi che detengono gli ostaggi.

Nell'area della cattedrale

Quinto giorno di scontri. A Seul gli studenti sfidano ancora gli agenti

SEUL Scontri tra polizia e dimostranti antigovernativi sono avvenuti ieri a Seul per il quinto giorno consecutivo. L'epicentro delle violenze è sempre l'area attorno alla cattedrale cattolica di Myongdong dichiarata «zona libera» da nuclei di studenti per protesta contro la decisione del presidente Chun Doo Hwan di nominare mercoledì 10 giugno il suo stretto collaboratore Rho Tae Woo candidato unico alla successione nel febbraio 1988 prima delle olimpiadi di Seul. Dimostranti e polizia in alcune ore del giorno si sono affrontati con lanci di pietre e candelotti lacrimogeni nei momenti di più forte tensione si sono radunati attorno alla cattedrale oltre 3.500 persone.

Massacro dei sikh a New Delhi. Dodici i morti

NEW DELHI Feroce massacro compiuto dagli estremisti sikh nella capitale indiana oltre ad avere aperto il fuoco alla cieca contro i passanti da bordo di tre auto i terroristi hanno fatto irruzione in una casa indu dove si festeggiava il compleanno di un bambino e hanno sparato sui presenti (oltre un centinaio) lanciando poi contro il piccolo una bomba che fortunatamente non è esplosa. Otto persone sono morte sul colpo, altre quattro erano rimaste uccise nella strada. I feriti sono almeno una ventina. Una gigantesca caccia all'uomo è stata messa in atto dalla polizia in tutta New Delhi. Posti di blocco seven controlli negli aeroporti e nelle stazioni ricerche casa per casa.

Oltre alle dodici vittime nella capitale altri 14 indu sono stati uccisi dai sikh in quattro diversi attacchi compiuti in altrettante località dello Stato del Punjab.



Soldati indiani pattugliano le vie di New Delhi

Alcolici ancora sotto accusa

Giovani contro polizia. Rissa in Siberia

MOSCA Scontri tra «teppisti» e forze di polizia avvenuti il 2 giugno nella città siberiana di frontiera Komsomolsk na Amur vengono raccontati ieri dal quotidiano Sotsialisteskava Industrija. Questa la ricostruzione della rissa. Agenti di polizia entrano nella principale sala da ballo per portare via alcuni giovani del Komsomol che sono ubriachi. La gente reagisce, la polizia

porta via tre giovani ma una piccola folla li segue verso la stazione di polizia. «I teppisti in preda all'alcol» - così il giornale li descrive - assedia la stazione distinguono le auto e rompono vetri della sede dei due responsabili il tenente colonnello Sukhanov e il vicecomandante di polizia colonnello Tkachuk decidono il primo di eclissarsi il secondo di chiudersi nel suo ufficio.

Sara un altro ufficiale il maggiore Panov a intervenire e porre fine all'assedio. Il giorno seguente è ancora il giornale a raccontarlo - in tutte le fabbriche e negli uffici della città si tengono riunioni speciali per discutere apertamente dei gravi fatti. Ancora una volta al centro della discussione è l'irrequietezza e l'inquietudine della gioventù. Il tre giorni di eclissi e l'inquietudine ricorrono alle bevande alcoliche.

IN EDICOLA
ESSERE
Le ultime custodi della magia contadina
Perché a scuola non rendono?
Macrobiotica si ma con giudizio
Poesie per Chernobyl
I fondamenti della medicina tibetana

Rinascita da oggi nelle edicole
nel n. 24
● **C'è un grande disordine nell'economia mondiale**
di Samir Amin, Salvatore Bisio, Christopher Freeman, Hymann Minsky, Pier Carlo Padoa-Schioppa
● **Gorbaciov e i Paesi dell'Est europeo**
di Milovan Djilas, Antonin Liehm
● **Il sogno dell'uomo faber**
di Claudio Napoleoni, Carla Ravaioli
● **Carlo Salinari: il letterato che prese partito**
di Stefano Gensini, Edoardo Sanguineti

È mancato all'affetto dei suoi cari
ALFONSO SARTI
Ne danno il triste annuncio i fratelli e la sorella. I funerali avranno luogo oggi lunedì 15 giugno dalle 10 alle 12 alle 15.30 nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Bentivoglio. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Argelato (Bo) 15 giugno 1987

I perseguo tutti i poli, ci antilascisti i partigiani gli associati dell'istituto comasco per la storia del movimento di liberazione ricordano
GIACOMO CASATI
incancellabile figura di combattente per la libertà e per il progresso della giustizia sociale
Como 15 giugno 1987

È scomparso prematuramente
ALFONSO SARTI
Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli. I funerali avranno luogo oggi lunedì 15 giugno alle 15.30 nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Bentivoglio. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Argelato (Bo) 15 giugno 1987
Onoranze funebri Bagg Marò Bentivoglio tel. 895.042 Castel Maggiore tel. 714.645

Nel sesto anniversario della scomparsa del caro compagno
GIACOMO CASATI
indimenticabile figura di combattente comune sia e anti fascista lo ricordiamo con grande affetto e dolore la moglie e compagna Linda. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Argelato (Bo) 15 giugno 1987

CINA da Lit. 2.925.000 - 11 giorni 10 notti - pensione completa
8 Tour con le Maggiori Compagnie Aeree
BALI L'ISOLA DEGLI DEI
Partenze Settimanali con Voli di Linea KLM e GARUDA da Lit. 1.820.000
8 giorni 5 notti settimana supplementare gratuita per i novelli sposi
informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio
È un prodotto
ITALTURIST tour operator spa milano telefono 02 677 021
roma telefono 06 679 28 94